



Numero 4 - 30 aprile 2022

Mother tongue project in secondary school

Interview with Alex Obiri-Boateng

What is your name?

My 'full full' name is Alexander Kofi (it means a boy born on Friday) Asamani Obiri-Boateng. Obiri-Boateng is my family's name.

Where are you from?

I'm from Perth, Western Australia. My father is from Kumasi in Ghana. My mother is Australian. I've lived in Italy for 5 years.

Why did you come to Italy?

I came to be with my girlfriend, now my wife. I met her in Australia. I decided to move to Italy for love.

What's your job in Italy?

I'm a teacher. Before moving to Italy, I did my certificate to teach English in Italy. My first job in Italy was teaching evening classes in a library. I've taught for one and a half years.

What are your favourite books?

Oh! I love reading. I prefer Science-fiction books. "Dune" by Frank Herbert is my favourite book. I also like reading classical books from English literature. My favourite English writer is Virginia Woolf. I love her novel "The Waves".

What are the main differences between Australian and Italian schools?

There are two kind of school in Australia: primary school and high school. High school is not specific, no school on Saturdays, no much homework!

What do you think about our school?

Your school is very big, you've got a lot of rooms. It's nice inside with the decorations and the students are very very friendly... I like it!

What do you like about Italy?

I love the food (it's the best in the world), the buildings and the History. Everything has a lot of history in Italy. I like being in Europe.

What do Australians think about Italy?

You are free, so full of life! You talk loudly, moving your hands... a very good conception of Italy. We love Italians!

Progetto madrelingua scuola secondaria

Intervista ad Alex Obiri-Boateng

Quale è il suo nome?

Il mio nome completo è Alexander Kofi (significa un ragazzo nato di venerdì) Asamani Obiri-Boateng. Obiri-Boateng è il nome della mia famiglia.

Da quale Paese proviene?

Provengo da Perth, nell'Australia occidentale. Mio padre è di Kumasi in Ghana. Mia madre è australiana. Io vivo in Italia da 5 anni.

Perché è venuto in Italia?

Io sono venuto in Italia con la mia fidanzata, ora mia moglie. L'ho incontrata in Australia e ho deciso di trasferirmi in Italia per amore.

Quale è il suo lavoro in Italia?

Sono un insegnante. Prima di trasferirmi in Italia, ho conseguito la certificazione per insegnare inglese in Italia. Il mio primo lavoro in Italia è stato insegnare in una biblioteca alle classi serali per un anno e mezzo.

Quali sono i suoi libri preferiti?

Oh! Io adoro leggere. Preferisco i libri di fantascienza. "Dune" di Frank Herbert è il mio libro preferito. Comunque mi piace

leggere anche i libri classici della letteratura inglese. La mia scrittrice inglese preferita è Virginia Woolf. Io amo il suo romanzo "The Waves".

Quali sono le principali differenze tra le scuole australiane e quelle italiane?

Ci sono due tipi di scuole in Australia: la scuola primaria e quella superiore. Quella superiore non è specifica, non si frequenta il sabato e non ci sono molti compiti.

Che cosa pensa della nostra scuola?

La vostra scuola è molto grande, ci sono molte aule. È carina all'interno con le decorazioni e gli studenti sono molto amichevoli... Mi piace!

Che cosa le piace dell'Italia?

Adoro il cibo (il migliore nel mondo), gli edifici e la loro storia. Tutto in Italia ha molta storia.

Mi piace vivere in Europa.

Che cosa pensano gli australiani dell'Italia?

Voi siete liberi, così pieni di vita! Voi parlate ad alta voce, gesticolate... una buona considerazione dell'Italia. Noi adoriamo gli italiani.

...





How important are 'please' and 'thank you' in your culture?

Manners are very important in Australia because we are 'English'. We are very polite, we all follow the rules, we don't talk about emotions or feelings...

What do you think about the UK?

England is nice, but the people are difficult. Italian people are more friendly: it's easier to get along.

What do you think about Queen Elizabeth II?

I like the Queen. She was very brave during WWII. She is our Queen. As Australia is a part of the Commonwealth, Queen Elizabeth is the Head of State.

Governor General is her representative in Australia. I feel a nostalgic feeling about monarchy, as a child I read a lot of books about the Queen...

Could you give us any tips to learn English better?

Listen to your teacher, do your homework, study and then let's practise English at home for fun, watch TV shows, movies with subtitles... It's beautiful to watch a movie in its original language, it's a good way to learn!

Quanto sono importanti le buone maniere nella tua cultura?

Le maniere sono molto importanti in Australia perchè siamo inglesi. Noi siamo educati, seguiamo tutte le regole e non esprimiamo le nostre emozioni o sentimenti.

Cosa pensa del Regno Unito?

L'Inghilterra è carina, ma le persone sono difficili. Le persone italiane sono molto amichevoli: è più semplice andare d'accordo con loro.

Cosa pensa della Regina Elisabetta II?

Mi piace la regina. E' stata molto coraggiosa durante la seconda guerra mondiale. Lei è la nostra regina e il capo del nostro Stato poiché l'Australia è parte del Commonwealth.

Il Governatore Generale la rappresenta in Australia. Io provo nostalgia per la monarchia, da bambino ho letto molti libri sulla Regina.

Quali idee ci può consigliare per imparare meglio l'inglese?

Ascoltare la vostra insegnante, fare i compiti, studiare... ed esercitarsi in inglese a casa in modo divertente, guardando show televisivi, film con sottotitoli... È molto bello guardare un film nella sua lingua originale, è un ottimo modo per imparare!

Gioia D.

"Il giardino segreto" di Frances Hodgson Burnett

Recensione del romanzo dell'autrice inglese letto da un'alunna di 3^aC

È un romanzo pubblicato per la prima volta nel 1911, quindi più di un secolo fa. Contiene 280 pagine ed è una lettura sufficientemente leggera, anche se usa un linguaggio abbastanza formale (in realtà c'è da aspettarselo siccome è del 1900). Il libro racconta di una bambina orfana di nome Mary affidata a uno zio che è sempre lontano da casa. Quando la bambina si ritrova lì non è per niente contenta e assume un atteggiamento di rifiuto: è scontrosa, capricciosa e scontenta. Grazie alla cameriera di origine contadina Martha, la bambina scopre la bellezza dei luoghi intorno alla casa, in questo modo si avvicina alla natura e si addolcisce. Ed è sempre Martha a raccontarle una storia che la stupisce e la incuriosisce: esisteva un tempo un giardino, dove l'adorata moglie dello zio

amava stare e che per un tragica fatalità è diventato anche luogo della sua morte... Questo libro mi ha coinvolto molto, è una storia molto bella e riesce a farti immaginare la scena senza alcun problema. Se qualcuno vuole cominciare a leggere dei libri, non consiglierei di leggere prima questo, ma partirei da una lettura con un linguaggio più semplice, perché per la mia esperienza (ed è stata la mia prima lettura) è stato abbastanza difficile capirlo. Ogni capitolo è lungo circa una decina di pagine, però il carattere dell'edizione che ho letto era molto piccolo e lo spazio tra le righe era ridotto al minimo. Se dovessi dare un voto attraverso delle stelline credo che il mio voto sarebbe 4 stelle su 5!



Federica M.

Uffa! Come sono formali queste quarte elementari!

Le classi quarte hanno scritto delle lettere formali da indirizzare al Sindaco di Zanica e alla Dirigente

I bambini delle classi quarte, hanno voluto partecipare al nuovo numero del "Tasso News" con un piccolo contributo, dedicato alla *Dirigente, dottoressa Perri*, ed al *Sindaco Locatelli*, per ringraziarli dell'attenzione e della cura che entrambi rivolgono alla nostra scuola primaria.

Lo hanno fatto, attraverso lettere "formali", in cui hanno esercitato il linguaggio cordiale e rispettoso richiesto da tale tipologia testuale, ed esprimendo gioiosa gratitudine per



tutto quello che, grazie a Loro, rende la scuola, un luogo di apprendimento e di crescita, confortevole, piacevole, interessante e funzionale.

Le due aule all'aperto, costruite nel giardino della scuola, e



l'area colorata e gradevolissima che i bambini hanno trovato al rientro dalle vacanze estive, sono stati bellissimi doni dell'amministrazione comunale che i nostri piccoli hanno



apprezzato tantissimo.

La strumentazione tecnologica di cui sono stati dotati in un momento di grande tristezza e difficoltà è stato invece un altro motivo per esprimere il loro "semplice ma immenso grazie" alla nostra Dirigente.



Non sono poi mancate domande e considerazioni rispetto alle quali i bambini non si sono affatto risparmiati.



Le lettere che pubblichiamo tutte nella prossima pagina saranno a breve recapitate, in modo tale che gli "importanti destinatari", come loro amano definirli, possano dare lettura ai loro pensieri.

Dalla primaria di Zanica, è tutto!

le classi quarte della primaria

“A casa di Cecilia”: dalla sofferenza alla rinascita, facendo del bene

Il sig. Dario Carrara ha illustrato alle terze le attività del centro della gioventù fondato in Malawi

Il 26 marzo 2022 per le classi 3^aC e 3^aD e il 29 marzo per la 3^aA e 3^aB si è tenuto un intervento organizzato dalla professoressa Tania Antinori all'interno del progetto Versus, nell'auditorium della scuola secondaria di primo grado di Zanica. Il signor Dario Carrara ha raccontato la storia sulla casa di Cecilia e ha spiegato le sue attività.

“A casa di Cecilia” è un centro missionario cattolico formato da volontari fondato da Dario Carrara e Paola Seroldi; ci tro-



viamo in Africa australe, nella città di Balaka, in Malawi, un paese molto povero, anche se non ci sono mai state guerre, che soffre il cambiamento climatico e di malattie come la malaria e l'AIDS.

Questo centro della gioventù, un luogo dove i giovani possono trascorrere le loro giornate, è nato sedici anni fa dalla sventura di Paola e Dario: Cecilia era la loro bambina tanto aspettata e amata, morta nel 2006 a soli 13 mesi per meningite fulminante a causa di una diagnosi mancata. Dopo quel lutto Paola e Dario non si sono arresi e hanno preso la decisione

di creare qualcosa per quel povero paese e per i suoi bambini. Questo centro è stato inaugurato il 23



aprile 2007, primo anniversario della morte di Cecilia, con la presenza anche dell'ambasciatore italiano in Malawi.

L'associazione offre innumerevoli attività che servono ad insegnare una lavoro ai giovani, così che poi abbiano la capacità di mantenersi, e che servono anche a sostenere la popolazione, come, ad esempio, la costruzione di case per donne anziane, erette dai ragazzi del centro, coordinati da adulti oppure la produzione di pane e la sua distribuzione ai carcerati, che è un modo di condividere il cibo prodotto, dandolo a chi non ha niente. La condizione dei detenuti nelle

carceri in Malawi è drammatica, esse sono tanto sovraffollate che non essendoci abbastanza spazio nelle celle, essi devono fare a turno per dormire: uno dorme steso a terra e un altro rimane in piedi, poi si danno il cambio nel corso della notte. Le altre opere che la Casa di Cecilia ha



compiuto e continua a compiere sono: la costruzione con materiali semplici di strumenti musicali, che il sig. Carrara ha

mostrato agli alunni di terza; la scuola di cucito; la scuola di agricoltura, tenuta da un agronomo locale; l'allevamento delle quaglie, per dare un'integrazione proteica alla dieta della popolazione; attività a favore dell'ecologia, quali la piantumazione di alberi e la pulizia degli spazi attorno al centro; infine si fa una gita all'anno al lago Malawi, lungo 560 km, nei giorni in cui Dario e Paola sono lì. Dario è sempre in contatto con la struttura via e-mail e con altri mezzi di comunicazione.

Una figura fissa all'interno dell'associazione è Padre



Piorgiorgio che dà aiuto e sostegno ai giovani, insieme ad alcuni volontari italiani che fanno assistenza al campo e

alle lavoratrici, che sono donne locali, o da insegnanti ai bambini.

In conclusione, ciò che hanno fatto Dario e Paola è qualcosa di davvero grande, perché hanno visto, nella sofferenza e nel buio, la luce, per mantenere anche nelle parti del mondo più lontane e disabitate, un mondo in salute.

Il sito della a casa di Cecilia è: www.acasadicecilia.org, qui si possono trovare altre informazioni per conoscere meglio e per sostenere questa associazione.

Jane F., Paolo C., Luca B., Davide C.

Allena-mente e Gargoyle: due laboratori inclusivi per le classi seconde

Anche quest'anno la scuola di Zanica ha organizzato dei laboratori inclusivi: sono stati organizzati dalla professoressa Antinori. Tutte le seconde medie hanno partecipato a questo progetto.

Il giorno 4 Marzo la classe 2^aC dalla terza fino alla fine della quarta ora in classe ha partecipato al laboratorio "Allena-mente", un laboratorio creato per usare la logica. Il laboratorio è stato fatto dalla professoressa Faso.

Ed ora vi faccio entrare nel vivo del laboratorio fatto: per prima cosa la prof. ci aveva dato un test, come se fosse una verifica per testare la nostra logica. Dopo averlo corretto, ci aveva dato dei sudoku da risolvere e aveva spiegato le regole per chi non sapeva giocare.

Durante la pausa l'abbiamo corretto e per chi non l'aveva finito o per chi non riusciva a risolverlo, la prof. aveva proposto di farlo insieme.

Alla fine dell'intervallo la prof. ci ha fatto prendere il quaderno a quadretti (che ci aveva detto di portare da casa) per creare dei lavori con la "pixel art".

La pixel art è un'arte nata dal digitale, cioè che si crea con il computer; si formano delle immagini partendo da tanti piccolissimi puntini (i pixel). Infatti le immagini di tanti vecchi videogiochi erano state fatte con la pixel art. Per noi i quadretti del quaderno erano come i puntini del computer.

La prof. ad ognuno di noi ha fatto creare dei quadrati 8x8 e ci ha fatto creare una griglia facendoci mettere

in verticale le lettere e in orizzontale i numeri. La prof ci ha dato un foglio con le indicazioni da seguire: es. colorare B9, colorare C3, ecc.

Io con questa tecnica, colorando i quadretti indicati, ho scritto le iniziali del mio nome e del mio cognome: AGN.

Poi siamo passati ad altri "allena-menti": abbiamo votato cosa preferivamo fare tra tre scelte che la prof. ci aveva dato:

-BATTAGLIA NAVALE: molti compagni hanno votato per questo allenamento. La prof. ci ha fatto disegnare due quadrati 8x8: in un quadrato ci ha fatto disegnare le navi che in tutto erano sei, mentre nell'altro quadrato abbiamo disegnato una griglia con lettere e numeri. Il gioco consisteva nel dire all'avversario i numeri e le lettere della griglia e vedere se avevamo colpito, mancato o affondato una nave.

-SCRATCH SULLA LIM: un altro gruppo ha scelto quest'altro allenamento. I compagni di questo gruppo sono andati alla lim con la prof., dove lei aveva spiegato che l'allenamento consisteva nel far fare quello che si voleva ad un gattino telecomandato (potevi scegliere i comandi sulla lim): potevi per esempio fargli seguire dei percorsi.

-MEMORY MATEMATICO: nessun compagno lo ha scelto perchè era troppo lungo ed era rimasto poco tempo. In poche parole funzionava così: la prof. ti dava un cartellone e tu dovevi scrivere dei numeri e poi magari un'espressione, un multiplo, un'equazione, ecc. insomma qualcosa di matematico. Gli altri dovevano il numero

e/o il risultato.

Questo laboratorio è stato molto interessante ed è piaciuto tanto anche ai miei compagni: abbiamo imparato qualcosa di nuovo divertendoci.

Il 18 Marzo la classe 2^aC dalla terza ora alla fine della quarta ora insieme alla professoressa Gatti ha fatto il laboratorio sui "gargoyle" detti anche doccioni.

La professoressa ci ha portato nell'aula di artistica: lì ci ha spiegato cosa dovevamo fare e quale era lo scopo del laboratorio.

All'inizio ci ha fatto decidere quale disegno che raffigurava un gargoyle volevamo scegliere. Ci ha fatto vedere diversi gargoyle: erano tutti molto belli.



Noi dovevamo copiare il disegno scelto su una tavoletta colorata che aveva regalato alla prof. una ditta di Cologno al Serio. Dopo aver copiato il disegno sulla tavoletta, lo abbiamo passato con la vernice e poi abbiamo appoggiato un foglio bianco sulla tavoletta colorata e sul foglio è apparso il gargoyle colorato.

Durante la prima ora noi alunni, divisi tavolo per tavolo, ci siamo alzati per prendere il disegno del gargoyle scelto. Dopo la prof. ha consegnato le tavolette che ci servivano per svolgere il lavoro e noi dovevamo disegnare il gargoyle su quella tavoletta. Però non dovevamo ricarlo, ma disegnarlo con le nostre abilità, altrimenti se lo copiavamo non aveva senso fare il lavoro, perché non sarebbe stata una nostra creazione.

Durante l'intervallo io ho guardato i disegni dei miei altri compagni: erano stupendi, solo che alcuni non avevano ancora finito il disegno, quindi la prof. a fine intervallo ha dato ancora del tempo per terminarlo.

La parte più divertente è stata durante la seconda ora del laboratorio, perché dovevamo colorare la tavoletta con due vernici che ci aveva dato a disposizione la prof. Le vernici erano di colore nero e marroncino. Da quel momento il caos era ufficialmente iniziato: non perché facevamo casino, ma eravamo tutti talmente impegnati a colorare, a spostarci in aula per pulire i tavoli e le tavolette che sembrava un campo di battaglia.

Terminato il mio lavoro, ho guardato anche i lavori degli altri e devo dire che erano tutti bellissimi. Appena rientrati in classe la prof. ha appoggiato sul banco di un compagno assente tutti i disegni che erano senza nome o che non erano stati fatti bene: erano davvero tanti. Nessuno però ha riconosciuto tra quelli il proprio disegno.

Ho chiesto ad alcuni compagni se questo laboratorio è piaciuto e quasi tutti quelli a cui ho chiesto hanno detto di sì e che speravano di farne un altro simile a breve.

Questo laboratorio oltre ad aumentare le nostre competenze in arte ci ha divertito tanto e fatto trascorrere a scuola due ore diverse dal solito.

Questo laboratorio oltre ad aumentare le nostre competenze in arte ci ha divertito tanto e fatto trascorrere a scuola due ore diverse dal solito.

Questo laboratorio oltre ad aumentare le nostre competenze in arte ci ha divertito tanto e fatto trascorrere a scuola due ore diverse dal solito.



Escape Book: la tomba di Akhenaten, salviamo la prof. Tombfinder!

Tra indovinelli e rompicapi matematici nelle classi seconde con il prof. Arzuffi dal 22 febbraio al 18 marzo

Storia: la professoressa Tombfinder è sparita all'interno della tomba del faraone AKHENATEN. Le classi seconde sono chiamate ad aiutare l'impavido professore Arzuffi a ritrovarla, sfidando i pericolosi cunicoli immersi nel buio, risolvendo difficili enigmi e rompicapo matematici. Quale sezione si spingerà più lontano, quale troverà il famoso artefatto e soprattutto quale porterà in salvo la professoressa ottenendo il punteggio più alto?

Il giorno in cui ho svolto il laboratorio nella mia classe il prof. Arzuffi ha portato l'escape book, un libretto formato da diverse pagine che rappresentavano ognuna una stanza della piramide della tomba di Akhenaten, dove era nascosto l'antico artefatto che noi dovevamo trovare. Su queste pagine c'erano le immagini della stanza e un qr code che si poteva scannerizzare con il cellulare per ottenere un aiuto, ogni stanza superata ci faceva guadagnare dieci punti, ma gli aiuti ne toglievano alcuni; oltre al libro il prof. ci ha dato anche delle schede gioco che ci sarebbero servite per risolvere alcuni enigmi.

Il gioco è iniziato quando siamo "entrati" nella piramide e una scossa ha chiuso l'ingresso dietro di noi, bloccandoci nella stanza! Attraverso il disegno della stanza che c'era sul libretto dovevamo capire come liberarci, infatti abbiamo subito notato dei numeri scritti su vari oggetti e, mettendoli in ordine, siamo riusciti a sbloccare l'accesso alla stanza successiva dove abbiamo trovato la professoressa Tombfinder. Abbiamo visto, inoltre, un generatore ed un montacarichi col quale potevamo scappare, ma per farlo funzionare avevamo bisogno di almeno tre taniche di benzina che erano sparse nelle varie stanze della piramide. Proseguendo allora nella terza stanza abbiamo trovato un geroglifico, siamo riusciti a tradurlo grazie ad una scheda gioco e abbiamo trovato così la prima tanica di benzina. Ci siamo accorti che sulla tanica era incisa una frazione matematica che sarebbe servita più avanti nel gioco.

Nella quarta stanza c'era un pavimento che dovevamo attraversare calpestando solo alcune piastrelle perché c'erano delle trappole, per poter sapere quali mattonelle calpestare dovevamo tradurre dei simboli da una scheda-gioco. Questa è stata una delle stanze più difficili, infatti per trovare la tanica di benzina abbiamo dovuto utilizzare due aiuti e abbiamo guadagnato solo un punto.

Nella quinta stanza abbiamo scoperto un cadavere!!! Ci siamo accorti che nella giacca c'era un biglietto con un indizio che ci sarebbe servito per recuperare l'artefatto. Inoltre, in questa camera abbiamo trovato anche la terza tanica di benzina sempre con impressa una frazione.

Grazie all'indizio trovato sul cadavere abbiamo sbloccato una porta dietro la quale abbiamo trovato la tomba con l'antico artefatto, che non era altro che la maschera funebre di Akhenaten, sulla quale erano incisi dei simboli che, grazie ad una scheda gioco, abbiamo "tradotto" in frazioni e risolto con il Pi greco.

Visto che avevamo le tre taniche di benzina e l'artefatto potevano tornare indietro per far partire il montacarichi, ma non si poteva rifare il percorso a ritroso quindi siamo dovuti passare per un'altra stanza, che dovevamo superare attraverso la soluzione di un gioco matematico con il teorema di Pitagora, questo è stato molto divertente anche se il prof Arzuffi ci ha dovuto un po' aiutare... Infatti abbiamo guadagnato solo due punti per l'impegno.

Siamo tornati così nella stanza dove si trovava la professoressa Tombfinder e siamo riusciti a far funzionare il montacarichi risolvendo le frazioni che avevamo trovato sopra le taniche.

Finalmente "siamo usciti" dalla piramide e la professoressa Tombfinder è diventata famosa per il ritrovamento dell'antico artefatto. La classifica finale delle classi seconde ha visto prevalere la 2^aB.

Sabrina P.

Abbatti lo stereotipo: siamo tutti persone!

Laboratorio della professoressa Calabresi nelle classi seconde da martedì 22 febbraio al 18 marzo

La professoressa Calabresi ci ha parlato degli stereotipi, in particolare quello di genere, un argomento che secondo me è molto importante. Durante il laboratorio abbiamo interagito molto, la professoressa ci ha spiegato cos'è lo stereotipo di genere, delle violenze e delle diversità tra gli uomini e le donne oggi intorno a noi. Abbiamo visto delle immagini e due video molto significativi.

Il primo video trattava delle parole che cambiano significato dal maschile al femminile, come "un gatto morto=un felino deceduto, una gatta morta=una mignotta" e del fatto che sono solo parole, che diventano pericolose se tradotte male.

Il secondo rappresentava una sfida di corsa dove prima di iniziare l'arbitro faceva ai concorrenti delle domande e in base alla domanda andavano un passo avanti o un passo indietro, alla fine delle



domande gli uomini si trovavano molto più avanti rispetto alle donne che erano tornate quasi alla linea di partenza, gli uomini non erano più avanti per i loro meriti ma solo perché la società li "favorisce". Le domande erano state fatte proprio per far notare la distinzione che



c'è ancora oggi tra uomini e donne.

La parte che mi è rimasta più impressa del laboratorio è un articolo di giornale che parlava di due ragazzine violentate. Oltre la violenza, che è una cosa orribile, non mi è piaciuto il

fatto che è stato messo in evidenza che le due ragazze erano "ubriache fradice" e che ha violentarle fosse stato un loro "amichetto", come se il fatto che fossero ubriache o che fosse loro "amico" giustificasse la violenza che hanno subito. Alla violenza non c'è giustificazione!!!

Sabrina P.



I Fridays For Future scendono in piazza a Bergamo per manifestare contro la crisi climatica

Intervista ad un membro dei Fridays For Future durante la manifestazione del 25 marzo

Venerdì 25 Marzo a Largo Porta Nuova si è tenuta una manifestazione per il clima, argomento che in questo periodo è più che importante, è fondamentale. Ad organizzare sono stati i F.F.F. ovvero i Fridays For Future che hanno anche parlato riguardo all'importanza del salvaguardare il clima ed agli effetti che il non aiutarlo potrebbe avere; insieme a loro hanno parlato anche i Black

Oggi non siamo tanti, è vero, e siamo meno rispetto alle altre manifestazioni o alle altre città in Italia ed è il motivo per cui abbiamo deciso di non fare un corteo, ma noi ci aspettavamo questi numeri e siamo felicissimi che comunque queste persone ci siano. Ci siamo messi qui, perché le persone che partecipano attivamente non sono molte, ma chi vede e si unisce è una buona parte; inoltre, la nostra



Lives Matter, un'associazione contro il razzismo. La manifestazione, al contrario degli altri anni in cui c'era un corteo, era fatta in modo "fermo" dato che eravamo fermi in piazza con della musica e facendo dei cartelloni riguardanti l'aiuto al clima e disponendoli in due strade: una per i cartelloni che dicevano cosa fare per salvare il clima, l'altra cosa non fare. Abbiamo intervistato una ragazza del F.F.F.



Come si organizzano i Fridays For Future? Avete una sede?

Noi siamo un gruppo che si è formato nel 2019 a seguito del primo sciopero globale per il clima e da quel giorno ci siamo sempre incontrati una volta a settimana, prima il venerdì ora il mercoledì e la nostra sede è quella di "Legambiente Bergamo" in via Ghislanzoni 37, dove appunto il mercoledì discutiamo del da farsi a Bergamo, facciamo anche interventi nelle scuole, soprattutto superiori, ma stiamo facendo un lavoro anche in una prima media riguardo l'acqua pulita.

Siete rimasti delusi dalla partecipazione minore rispetto agli altri

presenza serve per far capire che ci siamo e resistiamo anche alla pandemia. Pure se scioperare per il clima non è più di moda noi continuiamo a farlo e servono sempre più forze, quindi chi vuole allargare queste piazze è sempre ben accetto.



C'è ancora tempo per sperare di risolvere la crisi climatica?

Se pensassimo che non ci fosse tempo, oggi non saremmo qui anche se le cose da cambiare sono tante, è questione di inquinamento, di consumo, di togliere la plastica, di pulire i mari, gli oceani. Dobbiamo cambiare la mentalità e per farlo ci deve essere una forte spinta dal basso, si deve andare in piazza e si deve protestare, chiedendo delle risposte ai potenti, che possono prendere delle decisioni. Se a livello istituzionale o internazionale non si sceglie in modo sostenibile possiamo scendere in piazza tutti i giorni, ma non cambierà mai nulla, perché questa crisi può essere risolta solo sul piano politico e noi crediamo che questo sia possibile.

Andrea L. e Sophia D.





Ad ogni problema la sua soluzione: seduta ONU degli alunni di terza sulla guerra in Ucraina

Azioni e discorsi trattati dai ragazzi e dalle ragazze di terza media martedì 29 marzo, nell'aula di musica

Martedì 29 Marzo la classe 3^aD di Zanica ha deciso di simulare una conferenza ONU sulle trattative di pace per la guerra tra Russia e Ucraina. L'ONU è l'Organizzazione delle Nazioni Unite che agisce in tutto il mondo per la pace e i diritti delle persone. Ogni alunno doveva rappresentare uno stato che ne fa parte e non dovevano mancare gli stati più importanti come Cina, Russia, Francia, USA.

Ogni studente doveva pronunciare un discorso che contenesse le idee sulla pace del capo dello stato del Paese

scelto e rappresentato; nel caso in cui questo capo di stato non avesse pronunciato discorsi a proposito della guerra in Ucraina, si è fatto ricorso alla composizione di un testo, secondo le proprie idee.

La seduta è stata promossa dalla nostra professoressa di francese, Maria Lore, con l'aiuto delle professoressa di Italiano e di Matematica, Tania Antinori ed

Angela Aiello. Ogni professoressa ha deciso, attraverso vari siti di informazione, di darci delle informazioni di base, su cui strutturare la nostra breve argomentazione. Il giorno della simulazione della conferenza, muniti di discorso e bandierine del proprio Stato realizzate da noi, alle ore 8:35 circa, ci siamo spostati nell'aula di Musica, per iniziare. La conferenza è durata tre ore ed è stata gestita dagli Stati Uniti. Ognuno di noi ha pronunciato il proprio discorso, di cui ora riportiamo i concetti più importanti, detti da ogni singola nazione:

“L'assalto non è la soluzione”, introduce la rappresentante degli Stati Uniti Valentina, chiedendo alla Repubblica Popolare Cinese, rappresentata da Imane, di assumere una posizione, ma allo stesso tempo cercando di convincerla a promuovere l'imposizione di sanzioni contro la Russia.

Fredda, però, la risposta della rappresentante cinese: “Sono state le azioni della NATO, promosse dagli Stati Uniti, che hanno gradualmente spinto la crisi Russia-Ucraina alla rottura”.

L'Ucraina fa sentire subito la sua voce: “Molte città ucraine sono devastate dai bombardamenti (...), con questa

guerra state andando a togliere un diritto fondamentale del genere umano, il diritto alla vita”.

A queste affermazioni, si oppone la Russia, rappresentata da Daniele C., carica di minacce: “La Russia non ha invaso nessuno, l'Occidente crede di far leva sull'opposizione interna per scardinare il nostro Paese. Il popolo russo non si ammutinerà, finché i traditori non verranno annientati!”.

Ancora più carica di odio è la Bielorussia, rappresentata da Muhson, che pronuncia le seguenti parole: “Per fermare la guerra, l'Ucraina deve far parte della Russia, princi-



palmente i territori rivendicati da essa stessa, giustiziare Zelensky oppure controllare qualsiasi azione del governo ucraino, attraverso una raccomandata, che verrà obbligatoriamente spedita a Vladimir Putin. Siamo pronti a inviare i nostri eserciti a sostegno della Russia”. Altro sostenitore del Cremlino, è la Turchia, guidata da Sofia: “Le sanzioni alla Russia le ritenia-

mo sbagliate, perché potrebbero danneggiare la nostra alleanza con la Federazione Russa. Siamo aperti ad accogliere gli oligarchi russi in fuga dalle ingiuste sanzioni. Un abbraccio a loro!”.

La maggioranza degli Stati presenti si è contrapposta fortemente a queste ultime idee.

Principalmente gli stati-cuscinetto, quali la Lituania, la cui rappresentante è Alice, che afferma: “Guerra criminale e senza senso, basata totalmente sulle azioni imperialiste di Putin”.

Successivamente la Lettonia, rappresentata da Paolo, furibonda: “C'è tanta rabbia, non può essere più fattibile nel 2022 un conflitto solo per rivendicare delle regioni che, a parer mio, sono un vero e proprio pretesto. Condivido appieno le parole del Papa: - La guerra è una pazzia! -”.

Poi l'Estonia, guidata da Alex: “Temiamo un possibile attacco di Putin, promuoviamo le sanzioni alla Russia come un possibile cessate il fuoco”.

Si aggiunge la Svezia, di Samuel: “Non vogliamo intervenire nella guerra, vogliamo restare neutrali. Ma la Svezia è contro Putin”.

(continua a pag. 11)

La Polonia, principale corridoio umanitario ucraino, con rappresentante Serena:” La Polonia sta giocando un ruolo insolitamente sproporzionato rispetto al suo peso politico. È però necessario un impegno multidimensionale da parte dell’UE a favore della sicurezza del continente”. A sorpresa, sostenitore ucraino è Kim-Jong-Un, presidente della Corea del Nord - Niha-rica - che dichiara: “Putin, solo per i suoi interessi territoriali, si sta facendo odiare da mezzo mondo. Ha fatto male e sta uccidendo persone che non hanno alcuna colpa”. Prende posizione a favore di Zelensky anche la Germania, rappresentata da Giulia N., che afferma: “Chiediamo l'immediato cessate il fuoco come segno della volontà di giungere ad un serio negoziato, che porti le parti in causa a parlare di Pace e possa porre le basi per chiudere questo insensato e crudele conflitto”.



Poi la Romania di Nafi, che non ha paura ad accusare direttamente Putin: “Chiedo a Putin di porre fine alla guerra e di comunicare, trattando con noi, se necessario. Allo stesso tempo chiediamo aiuto alla NATO in modo da poter attivare l’articolo 4 del Trattato di Washington nel caso Putin non volesse trattare con noi.” Si aggiunge, infine, l’Inghilterra di Lisa, che propone una trattativa di Pace: “Propongo per le popolazioni ucraine un referendum per decidere l’entrata o meno del Paese, con il compromesso, nel caso della volontà della popolazione, che sommate ai nostri voti, decreteranno se Putin potrà rimanere al governo o no”.

Poi l’Italia di Mirko, che si schiera contro il Cremlino, affermando le parole scritte sulla Costituzione Italiana dell’Articolo 11: “L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa agli altri popoli”.

Ancora più sorprendente è la Svizzera, rappresentata da Cleofe:v”Il nostro Paese è neutrale ormai da molti anni, ma non per questo possiamo rimanere indifferenti”.

Penultimo il Belgio di Filippo, che afferma: “Abbiamo inviato per l’Ucraina oltre 2000 mitragliatrici e 4000 tonnellate di carburante e, nel caso fosse necessario, invieremo 300 soldati in Romania

per aiutare la NATO sul fronte orientale”.

Chiude la Francia, rappresentata da Daniele N., con una citazione che ha fatto riflettere tutti: “Se due autobus viaggiano in una direzione su una strada molto stretta e nessuno dei due inizia a frenare, si schianteranno con un terribile incidente e quelli che ci rimetteranno di più saranno i passeggeri”, su cui ha fondato tutto il suo discorso.

Infine, abbiamo concluso con le trattative di Pace, che erano le seguenti: nelle regioni del Donbass si deve fare un referendum in cui si richiede il consenso dei cittadini per l’annessione dei territori ucraini rivendicati da Vladimir Putin alla Federazione Russa.

Il congresso è stato un momento particolare, perché abbiamo ragionato come veri capi di Stato, provando a mettere a confronto le varie opinioni ed ideologie. Questa attività, crediamo, sia rimasta impressa nella memoria dei nostri compagni, perché sono attività che capitano poco nel corso della vita scolastica, ma anche in previsione di tutte le altre conferenze che noi faremo in futuro, nelle scuole superiori su altri argomenti, come la povertà o la fame nel mondo.

Hanno svolto la medesima iniziativa anche gli alunni della classe 3ªA.

Paolo C. e Luca B.

La verità su Giulio Regeni a cinque anni dal suo assassinio

Un alunno della secondaria di Zanica presente ad un incontro a Bergamo per capire l'accaduto

Venerdì 17 febbraio 2022 durante il pomeriggio a Bergamo in via Daste e Spalenga, 13 la Cgil tramite Nicolas Pezzè ha organizzato un incontro con i genitori di Giulio Regeni che si sono collegati via Meet. Erano presenti cittadini interessati, funzionari e personalità: il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, l’avvocato Beppe Guerini, il cantautore Omar Pedrini, la giornalista Daria Locatelli e il segretario nazionale della Cgil Mario Colleoni.

Nonostante siano passati 5 anni i genitori Claudio e Paola Regeni sono disperati e dicono che per loro è un’ingiustizia ma non molleranno mai e continueranno ad indagare.

Le cinque persone indagate, ad oggi il generale Tariq Sabir, i colonnelli Athar Kamel e Usham Helmi e il maggiore Magdi

Sharif, ancora sospettate, sono tutte sparite.

Insieme all’avvocata Alessandra Ballerini e alla CGIL, che li sostiene dal giorno dell’accaduto, i genitori continuano

a contestare l’accaduto, perché l’Egitto non ha rispettato i diritti umani e anche perché il presidente egiziano Al-Sisi non ha collaborato alla ricerca della verità su Giulio, anzi ha addirittura insabbiato molte prove.

Giulio era un ragazzo che stava indagando sui sindacati egiziani e aveva scoperto tantissime cose segrete.

Nessuno sa cosa lui avesse davvero scoperto, ma di sicuro sapeva cose sconosciute a tutti e che potevano danneggiare l’Egitto.

Simone G.



Una ballerina tra di noi! Intervista a Noemi

Perché hai deciso di iniziare a ballare e da quando danzi?

Da quando ero piccola per me la danza era uno sfogo, perché quando ero preoccupata o ansiosa, ballando mi calmavo e ho iniziato a farlo come sport da quando avevo 6 anni.

Qual è la tua scuola di danza? Chi è il tuo insegnante e quale disciplina fai?

Io faccio danza alla scuola "Arabesque Dance Pedretti" da circa 2 anni e mezzo, i miei insegnanti sono Christian Carubelli e Claudia Pedretti, io come discipline faccio modern contemporary e moderno.

Perché hai deciso di iniziare in questa scuola?

Perché la mia migliore amica, che fa danza li da molto tempo, me l'ha consigliata e mi è piaciuta subito.

Perché avete deciso di fare il concorso?

L'insegnante ha deciso di farci fare il concorso perché voleva farci confrontare con altre realtà, al concorso c'erano moltissime altre scuole di danza provenienti dal nord Italia.

Quando e dove è stato?

Il concorso è stato sabato 19 Marzo a Montichiari.

Cosa avete ballato al concorso?

Io e il mio gruppo abbiamo portato un balletto di modern contemporary per la categoria juniores, dal titolo "REBORN".

Ti è piaciuto il balletto che avete presentato?

Sì, è un balletto molto espressivo e tutti abbiamo dato il meglio di noi.

Come si è svolta la giornata?



Quella mattina mi sono svegliata alle sei, mi sono preparata e ho chiamato la mia migliore amica per calmarmi perché ero agitata, poi sono andata alla scuola di danza e siamo partiti alle 8:30 con il pullman.

Siamo arrivati a Montichiari dopo circa un'ora e mezza, ci hanno assegnato uno spogliatoio in comune con altre tre squadre, eravamo un po' stretti, poi ci siamo allenati ed abbiamo aspettato il nostro turno, nel frattempo c'erano altri ragazzi della nostra scuola che si esibivano in altre categorie.

Poco prima del nostro turno ci siamo preparati, siamo saliti sul palco e dopo aver ballato siamo tornati in spogliatoio a cambiarci in attesa della premiazione che si è svolta verso le sei.

Poi abbiamo assistito ai balletti e alle premiazioni di altre categorie e siamo

tornati a casa verso le 23.

Quanto vi siete classificati?

Ci siamo classificati secondi nella categoria juniores, abbiamo avuto la coppa ed eravamo veramente contenti.

Come ti sei sentita?

Il giorno prima ero un po' agitata, sabato appena entrata in teatro ho notato che il palco era in pendenza e anche scivoloso, inoltre nello spogliatoio ho visto le altre squadre che si allenavano ed erano molto bravi, prima di ballare ero tesa e agitatissima ma alla fine del balletto mi sentivo più rilassata e dopo le premiazioni ero super felice.

Sabrina P.

22 aprile: Giornata Internazionale della Terra, la banda verde

Venerdì 22 aprile, alcuni studenti delle classi prime, tra le ore 15 e le ore 17 del pomeriggio, hanno girato Zanica con dei cartelloni contro

l'inquinamento ambientale; sono stati riconosciuti per il loro modo di vestire: quasi tutti portavano oggetti verdi (magliette, in origine bianche, colorate col verde, bracciali verdi, fascette verdi...), per questo motivo sono stati chiamati "La banda verde".

Questa protesta si è svolta nell'arco del pomeriggio del 22 aprile, ma tutto è iniziato durante una lezione di Scienze sulla natura nella classe 1^aD il 21 marzo. La voce è partita



da Giada M., ragazza da poco dodicenne che frequenta anche i corsi extrascolastici di teatro e il corso di chitarra.

La voce si è poi sparsa tra gli alunni di 1^aD, i quali a loro volta hanno sparso la voce tra gli alunni di prima media.

I partecipanti alla manifestazione sono stati avvistati a

Zanica con cartelloni con scritte del tipo: "Se il pianeta vorrai salvare, la carta nel posto giusto dovrai buttare!", "Una piccola carta per un uomo, un grande danno per l'ambiente".



Ilaria A.



La striscia di Sophia



...CONTINUA...